



**DIABETE: RETE CLINICA-SOCIOASSISTENZIALE
'AD ARCIPELAGO', A MISURA DI PAZIENTE**

17 aprile 2023

RASSEGNA STAMPA

Ultimo aggiornamento: 18 aprile 2023

HIGHLIGHT USCITE

DottNet

HEALTHDESK

Numero Uscite
12

Audience Totale*
283.749

Categoria	Numero Uscite	Audience*
Agenzie	1	
Quotidiani e quotidiani online		
Periodici e periodici online		
Specializzati	3	268.000
Radio, TV e canali online		
Social Network	7	15.749
Portali ed E-zine	1	

*I risultati sono sottostimati perché calcolati solo sulla base delle seguenti fonti certificate: per quotidiani e periodici: audipress; per siti web: audiweb (utenti unici giornalieri); per radio e tv: auditel e radio.

RASSEGNA STAMPA

Testata	Audience*	Titolo	Data	Giornalista
---------	-----------	--------	------	-------------

Agenzie

Agir		Diabete: rete clinica-socioassistenziale "Ad Arcipelago", a misura di paziente	17 aprile	
------	--	---	-----------	--

Specializzati

Dottnet.it	250.000	Diabete, presentata la Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria	17 aprile	
Healthdesk.it	3.000	Una rete clinica-socioassistenziale "ad arcipelago" per le persone con diabete	17 aprile	
Healthdesk.it - Newsletter	15.000	Una rete clinica-socioassistenziale "ad arcipelago" per le persone con diabete	18 aprile	
Audience	268.000			

Social Network

Twitter - InfoOggi	1.653	Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	
Facebook - Antonio Doria	305	Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	
Facebook - Infooggi Notizia	229	Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	
Facebook - InfoOggi Countdown Economia	553	Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	

Facebook - InfoOggi notizia	1.193	Diabete: rete clinica- socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	
Facebook - InfoOggi notizia	1.193	Diabete: rete clinica- socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	
Facebook -InfoOggi	12.581	Diabete: rete clinica- socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	
Audience	15.749			

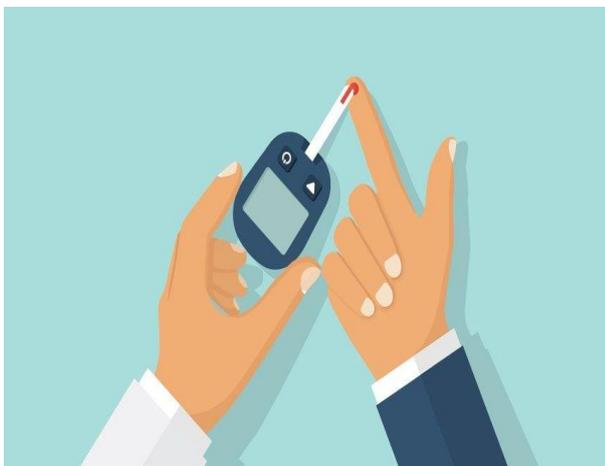
E-zine e newsletter

Infooggi.it		Diabete: rete clinica- socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente	17 aprile	
Audience				

*I risultati sono sottostimati perché calcolati solo sulla base delle seguenti fonti certificate: per quotidiani e periodici: audipress; per siti web: audiweb (utenti unici giornalieri); per radio e tv: auditel e radio.

AGENZIE

Diabete: rete clinica-socioassistenziale "Ad Arcipelago", a misura di paziente



Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire

una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete. «Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici. Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di community care, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti. Il modello propone una rete diversa dal classico "hub e spoke", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti. Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico. L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale

che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere. «Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

SPECIALIZZATI

Diabete, presentata la Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria



[DIABETOLOGIA](#) | REDAZIONE DOTTNET | 17/04/2023 12:39

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di community care, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private

Presentato alla quarantunesima **Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria"**, che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-**esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali.**

«Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "*hub e spoke*", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti. Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "**nodi**", cioè **gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano** prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le **istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.** «Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'**obiettivo** generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

Una rete clinica- socioassistenziale “ad arcipelago” per le persone con diabete

di redazione 17 aprile 2023 13:53

Una Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria che definisca e applichi un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete.

È questo, in sintesi, il progetto presentato all'Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, che si è concluso domenica 16 aprile a Rimini.

«È un progetto innovativo per rispondere alle esigenze delle persone con diabete – spiega

Paola Pisanti, già presidente e coordinatrice della Commissione nazionale Piano diabete e responsabile politiche sociosanitarie dell'Intergruppo parlamentare Obesità e diabete - che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale»

Un'idea cui Fand ha contribuito, che «affronta il tema secondo il concetto condiviso di community care – precisa Emilio Augusto Benini, presidente dell'Associazione - con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici e assistenziali-esistenziali, che

tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali».

Il modello propone una rete diversa dal classico “hub e spoke”, con un Centro d’eccellenza collegato come i raggi di una ruota a Centri periferici: «Un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella “Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago”», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi “nodi”, cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, ma anche i Servizi che erogano prestazioni sociali nell’ambito dell’iter diagnostico-terapeutico.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l’obiettivo generale e strategico della “salute in tutte le politiche” e dall’altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» conclude Pisanti.

18 aprile 2023

HEALTHDESK.it

Newsletter

Una rete clinica-socioassistenziale “ad arcipelago” per le persone con diabete

Una rete clinica- socioassistenziale “ad arcipelago” per le persone con diabete

di redazione 17 aprile 2023 13:53

Una Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria che definisca e applichi un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete.

È questo, in sintesi, il progetto presentato all'Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, che si è concluso domenica 16 aprile a Rimini.

«È un progetto innovativo per rispondere alle esigenze delle persone con diabete – spiega Paola

Pisanti, già presidente e coordinatrice della Commissione nazionale Piano diabete e responsabile politiche sociosanitarie dell'Intergruppo parlamentare Obesità e diabete - che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale»

Un'idea cui Fand ha contribuito, che «affronta il tema secondo il concetto condiviso di community care – precisa Emilio Augusto Benini, presidente dell'Associazione - con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici e assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona

e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali».

Il modello propone una rete diversa dal classico “hub e spoke”, con un Centro d’eccellenza collegato come i raggi di una ruota a Centri periferici: «Un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella “Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago”», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi “nodi”, cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, ma anche i Servizi che erogano prestazioni sociali nell’ambito dell’iter diagnostico-terapeutico.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l’obiettivo generale e strategico della “salute in tutte le politiche” e dall’altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» conclude Pisanti.

SOCIAL NETWORK

17 aprile 2023



infooggi.it



InfoOggi @infooggi · 19m

Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente | InfoOggi



infooggi.it

Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di p...

Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente | InfoOggi

Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand- Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "*hub e spoke*", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

17 aprile 2023



Antonio Doria



Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con

diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "*hub e spoke*", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

17 aprile 2023



Infooggi Notizia



Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con

diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "hub e spoke", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

17 aprile 2023



nfoOggi Countdown Economia



Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà

ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "*hub e spoke*", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

17 aprile 2023



InfoOggi notizia



Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà

ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "*hub e spoke*", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

17 aprile 2023



InfoOggi notizia



Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà

ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "*hub e spoke*", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

17 aprile 2023



InfoOggi



Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con

diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "hub e spoke", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.

E-ZINE E NEWSLETTER

17 aprile 2023

i .it

Diabete: rete clinica-socioassistenziale 'ad arcipelago', a misura di paziente

lunedì 17 aprile, 2023

Un'idea innovativa, per rispondere alle esigenze del progetto di vita delle persone con diabete. Fand-Associazione italiana diabetici in prima linea per la sua attuazione

Milano, 17 aprile 2023 – Presentato alla quarantunesima Assemblea nazionale Fand-Associazione italiana diabetici, conclusasi ieri a Rimini, l'innovativo progetto di "Rete clinica diabetologica assistenziale sociosanitaria", che si pone l'obiettivo di definire, e applicare in alcune regioni italiane, un modello che favorisca il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una piena integrazione sociosanitaria della persona a rischio o con diabete. «E' un progetto innovativo, per rispondere alle esigenze delle persone con diabete, che individua le modalità per costruire una rete intorno al paziente, elemento essenziale su cui poggiare tutto il sistema di cure integrate, che tenga conto di alcune peculiarità dell'assistenza diabetologica. Ipotizziamo, innanzitutto, uno studio pilota che ne permetta il monitoraggio nell'ambito di una realtà locale», ha spiegato, nell'illustrarlo, **Paola Pisanti, già Presidente e Coordinatore Commissione nazionale Piano diabete e Responsabile politiche sociosanitarie Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete.**

«Un'idea cui Fand ha contribuito e che ci vede pienamente coinvolti sia in fase progettuale sia nella sua auspicabile attuazione, in quelle realtà regionali cui si deciderà di proporlo», ha detto **Emilio Augusto Benini, Presidente Fand-Associazione italiana diabetici.**

Il progetto affronta il tema secondo il concetto condiviso di *community care*, con un modello di rete interdisciplinare e intersettoriale che sviluppa rapporti tra Comune, Aziende sanitarie, famiglie e caregiver, mondo scientifico, associazioni, istituzioni pubbliche e private. Alla base è necessario assicurare una forte collaborazione con i Comuni e le Associazioni delle persone con diabete e dei loro familiari, al fine di agevolare l'avvio e l'attuazione di percorsi terapeutici ed assistenziali-esistenziali, che tengano conto del progetto di vita della persona e quindi non solo degli aspetti clinici, ma anche sociali. «Già con il "Piano nazionale della cronicità" del 2016 abbiamo cercato di superare le fratture esistenti fra sanità, istruzione, lavoro, urbanistica, ambiente consolidando il consenso sul

principio che la sfida al diabete - esempio paradigmatico di malattia cronica - è una 'sfida di sistema', che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire un'effettiva ed efficace centralità alla persona e al suo progetto di cura e di vita», ha detto ancora Pisanti.

Il modello propone una rete diversa dal classico "*hub e spoke*", con un centro d'eccellenza collegato come i raggi di una ruota a centri periferici; va un poco oltre: «un modello che risponda ai bisogni delle persone con diabete può essere identificato nella 'Rete clinica-assistenziale sociosanitaria detta ad arcipelago'», secondo la definizione di Pisanti.

Fanno, infatti, parte della rete, non solo i suoi "nodi", cioè gli elementi costitutivi come medici e servizi di diabetologia, in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti, ma anche i servizi che erogano prestazioni sociali nell'ambito dell'iter diagnostico-terapeutico.

L'attivazione di un simile modello, inoltre, non dipende, necessariamente, da disposizioni normative nazionali o regionali, bensì, più frequentemente, dall'azione progettuale che le istituzioni locali - sanitarie e comunali - sono in grado di svolgere.

«Si tratta, in buona sostanza, di potenziare da un lato l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro gli interventi per agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo: ambiente, condizioni di lavoro, sostegno sociale, scuola» ha concluso Paola Pisanti.
